



Società, parte terza.

### Presupposti per un moderno movimento

- Paradossi

(A) Immagine e comunicazione:

(A1) Intelligence e mancata "deontologia" delle istituzioni Repubblicane

(A2) La stagione del pragmatismo - Politica realista

(A3) La questione della credibilità

Febbraio 2006.

Un valido rinnovamento politico dell' indipendentismo nella società moderna rappresenta un lavoro piuttosto complesso ed articolato in relazione a molteplici fattori.

Prima ancora che l' indipendentismo ed anche le variegate componenti sardiste della nostra società possano convenire verso una strategia politica univoca in chiave di contenimento ed espansione nei confronti delle forze politiche italianiste, è necessario rapportarsi alle consuetudini ormai acquisite dal nostro modello sociale.

Un modello sociale costituito da marcati elementi propri del sistema consumistico e mediatico contemporaneo, una civiltà esposta ad una permanente presentazione di immagini volte al conseguimento di un utile e/o di un ritorno in ragione dell' oggetto esposto.

Una considerazione da tempo affinata dalle forze politiche italianiste, altresì sviluppata proprio con il tramonto di un' era, quale il crollo delle ideologie (*Vedi sopra: Parte 1*), ed anche il passaggio ad una fase supplementare ad essa, l' avvento di tangentopoli e la conseguente mutazione delle forze politiche generata da tale corso storico.

Con il crollo delle ideologie, vengono meno anche le vecchie impostazioni di gestire l' immagine nel proporsi alle platee elettorali, un fenomeno che accompagna tutti i grandi partiti politici Europei.

Le grandi forze politiche, prime rappresentanti della formula tipica da "partito di massa" evolvono le basi della propria comunicazione politica a livelli tipici di caratura aziendale, con tanto di studi e sondaggistica.

L' immagine politica diviene quindi sempre più uno strumento mediante il quale vendere il proprio "prodotto" politico al di là del contenuto politico stesso: L' immagine come formula primaria di rapporto con il cittadino.

---

- Paradossi:

*"Mentre per anni il Sardismo e l' indipendentismo Sardo hanno guardato al socialismo come formula di risoluzione ai danni del capitalismo neoliberista, la storia riconoscerà che proprio l' arrociamento ideologico e le divisioni che da esso nacquero, hanno creato i presupposti per il declino e la lenta agonia dell' indipendentismo nella società moderna."*

---

A) Immagine e comunicazione:

L' indipendentismo seguita in controtendenza ad esporre immagini e modelli di proposizione assai equidistanti dal processo enucleato, di conseguenza dalla nostra realtà territoriale:

Il modello sociale preponderante presso la popolazione votante.

Una parte del nostro indipendentismo appare fortemente accostata a miti e modelli superati secondo la fascia di aventi diritto al voto di tipologia "moderata".

Miti e modelli che espressi dal movimento SNI in chiave palesemente ideologica spingono una opinione pubblica "moderata" a non

riconoscere in tale movimento la chiave per la rappresentanza della comune realtà territoriale, ed altresì si arreca un grave danno di immagine alla proposizione della causa, relegata a condizione di funzione massimalista ed arcaica, denotando un grado di scarsa credibilità presso l'opinione pubblica.

Non solo quindi fenomeni clientelari e presunti "complotti" italianisti nel spiegare il gap derivante dal crollo di consensi nel mondo indipendentista.

Di riflesso SNI nella sua formulazione "antimperialista" esposta presso le pubbliche apparizioni, appare prossima a figure quali Rifondazione Comunista, Verdi, aree contestative no global e/o formazioni riconducibili alla sinistra più oltranzista, benchè anche SNI in realtà abbia uno spirito pacifico e democratico, aldilà dei contenuti politici.

Ma la pubblica opinione (pluralista del resto) non ha modo di scorgere eventuali differenziazioni, poichè i ritardi nell'adeguamento dell'immagine e della comunicazione di SNI appaiono evidenti.

L'impianto ideologico del movimento limita in misura parossistica ipotetici adeguamenti.

Lo stesso movimento non si capacita in misura contraddittoria di ritrovarsi costretto a spiegare nei suoi documenti la sua estraneità alla "destra ed alla sinistra" in ragione dell'universalità della causa che persegue, si è arrivati addirittura ad esporre un breve vocabolario in cui si spiega la terminologia con cui spesso ci si impantana:

Ideologia, comunismo, capitalismo, etc.

Non comprendendo dunque che presso la società il termine ideologia (ad esempio) ha assunto un significato ben più ampio:

Parlare di ideologia attualmente significa in maniera molto ambigua associare dati elementi ad un passato sconfitto dalla storia.

Simbolismi quali le effigi di Cheguevara, falce e martello, persino la colorazione rossa apportata nelle bandiere è sinonimo (a torto o a ragione) di "massimalismo" e pratiche poco credibili alla luce dei moderni partiti di massa.

Anche disponendo di capaci risorse finanziarie, il movimento seguirebbe nella proposizione di simbolismi inadeguati per il pluralismo della nostra società.

Notare in parallelo il contrasto con l'immagine di una formazione politica recente, quale Progetto Sardegna (ad esempio), con elementi di proposizione comunicativa in linea con i più attuali partiti politici italiani (Aldilà delle disparità finanziarie).

Ciò, a prescindere dai contenuti politici propri del movimento di Soru, non indipendentista, ma promotore di una "riscossa del popolo Sardo", secondo lo slogan del suo fondatore.

In SNI, persino le apparizioni mediatiche appaiono colme di pregiudiziali verso l'adozione di linguaggi e talvolta persino abiti consoni alla nostra realtà sociale:

Qui nasce l'ostentazione del folclorismo, altro limite e danno di immagine alla "promozione della causa".

IRS - Indipendentzia Repubblica de Sardigna.

Se sul piano concettuale il neonato movimento di Gavino Sale appare il promoter di un significativo distacco dal pantano ideologico di cui sopra, sul versante pratico, poco o nulla è stato innovato.

Immagine e comunicazione politica rimangono ascritti al vecchio standard.

Benchè la colorazione rossa sia parte integrante della nostra bandiera nazionale, le iniziative politiche del movimento analoghe a SNI e la proposizione di una cromatura dei simbolismi analoga, è una delle prime cause di confusione nella distinzione dei due soggetti politici.

Considerando anche le prime apparizioni pubbliche di IRS, in cui vediamo un Sale presente al social forum di Firenze: Egli dichiara l'azione politica di IRS simile a quella "sinistra internazionalista" che si erge a difesa dei popoli oppressi e contro il divario capitalistico per cui aumenta il margine tra una umanità costretta alla miseria ed una

che dispone di ogni agio possibile.

A torto o a ragione, sul piano politico è un' errore molto grave utilizzare come vetrina una simile manifestazione in un periodo in cui i media italiani (e non solo) identificano tali aree contestative in un bacino ideologico di tipo massimalistico.

Così facendo, IRS, si autoesclude dalla possibilità di rappresentare un soggetto politico di massa aperto al pluralismo, elemento quest' ultimo mai esistito nel mondo indipendentista.

Una delle prime cause per cui non si riesce a concepire e comprendere la nostra realtà sociale.

Nessun rilievo politico avere militanti di plurimi orientamenti se il terreno della comunicazione e dell' azione politica risulta invariato.

IRS rischia dunque di rendere vana la sua parziale "rivoluzione" concettuale all' interno della storia indipendentista poichè seguita nelle medesime azioni pratiche di SNI, pur con contenuti totalmente diversi. Questi gap di comunicazione risalgono a varie motivanti (*Vedi sezione Informativa*).

Di sicuro vi è una reale difficoltà di apertura verso ulteriori interpretazioni di pensiero poichè l' indipendentismo (ed anche il Sardismo) è sempre storicamente convissuto secondo criteri ed impostazioni "socialiste", un serio problema presente anche in altre formazioni indipendentiste mondiali.

Un popolo vive il suo spirito democratico in simbiosi con differenti interpretazioni del suo status ideale, ciò rende assolutamente vana la possibilità per cui un unico orientamento possa rappresentare la maggioranza di una nazione.

Che sia esso cosciente o meno della propria condizione di subalternità ad una nazione terza.

In politica non basta guardare, bisogna saper vedere.

Questi modelli sono ormai gli ultimi sussulti di un corpo ideologico che stenta ad estinguersi e persegue una lenta agonia che collimerà con una inevitabile implosione dei movimenti stessi.

---

#### (A1) Intelligence e mancata "deontologia" delle istituzioni Repubblicane:

Siamo studiati in misura risibile persino da riviste proprie e funzionali all' intelligence italiana pubblicazione già nota al circuito indipendentista. D' altra parte dall' indipendentismo nessuno si è preoccupato di inoltrare formale protesta per la gravità con cui un' apparato istituzionale quale i Servizi Italiani, si sono permessi di effettuare infelici paralleli e gravi insinuazioni sulla natura dei movimenti.

Anche qualora qualche personaggio avesse un discutibile passato ma abbia tuttavia riconosciuto nel presente la valenza della soluzione pacifica.

Una situazione che con noi non avrebbe avuto vita facile.

Ciò dato anche dal fatto che esistono ambienti indipendentisti implicati in contesti eversivi non legati ai movimenti.

Da tali studi si evince tutta l' inconsistenza delle effettive capacità di analisi e comprensione che il nostro indipendentismo possiede per giungere ad un traguardo politico soddisfacente.

Ma è proprio dalla valutazione degli errori apportati dai nostri modelli e dall' osservazione e replicazione delle dinamiche politiche ed associative italiane che si può evincere la strategia da adottare per la nascita di un capace modulo politico per la Sardegna.

Da segnalare, l' evidente caduta di stile dei Servizi italiani, struttura che si è permessa di indagare movimenti democratici partecipanti alla vita politica della Nazione cui gli stessi Servizi tutelano.

Il ruolo del Sisde consta nel diritto di tutelare proprio il fisiologico decorso di tale vita politica e democratica.

Non certo di inquisirne gli attori protagonisti.

## (A2) La stagione del pragmatismo - Politica realista:

E' opportuno l' avvento di una stagione di pragmatismo, che sappia mettere da parte anche miti e modelli, siano essi di tipo Mossianista (che rimarrà uno dei celebri padri della nazione) o siano essi di tipo artistico e/o proveniente da terze nazioni e/o vicende storiche.

E' tempo di rimuovere dalla radice ogni elemento reale di continuità con il passato, persino in ordine al piano letterario.

L' intellettualizzazione dei modelli ha disintegrato le capacità politiche dei movimenti, alimentando discussioni interne già presenti oltretutto nel mondo Sardista.

Diatrube assolutamente superficiali nel confronto politico con le forze italianiste che non hanno simili limitazioni.

I modelli attuali per il popolo Sardo sono rappresentati purtroppo da figure quali Renato Soru ed il suo rispettivo omologo della controparte politica.

Alla luce della corrente realtà politica, non vi sono ragioni valide per ritenere che i modelli esposti dai leader G. Sale e B. Cumpostu possano trovare positiva applicazione in tale contesto.

Dall' indipendentismo non si è mai udita del resto nessuna autocritica, nè si sono mai individuate responsabilità soggettive per gli errori compiuti.

Normalmente si usa scaricare abitualmente le inettitudini politiche verso l' autonomismo ed il Partito Sardo d' Azione, o genericamente sui "servi politici degli italiani", sorvolando sulle evidenti carenze analitiche in cui versano i nostri modelli.

E' tempo di prendere in mano le redini delle attuali consuetudini politiche scavalcando direttamente ostacoli di caratura del tutto estranea all' applicazione sistematica di un valido realismo politico.

Tutti i dibattiti ad oggi esistenti di natura intellettualistica dovranno essere annullati, onde evitare superflue contrapposizioni decisionali centripete ed inconcludenti sul piano del risultato politico:

Ad oggi assente.

Le vecchie logiche dovranno rimanere fuori dalla porta.

E' tempo di prendere atto della realtà ed agire di conseguenza.

L' indipendentismo si espone da tempo in ricorrenti e puntuali dibattiti in cui vengono affrontate varie tematiche in ordine alle capacità di crescita della nazione.

Non si è mai tuttavia sin' ora sollevato alcun dibattito circa i temi e le problematiche qui presentate, certamente in cima alle priorità da prendere in esame.

A seguito dei danni di immagine apportati, si rivela anche inopportuno apporre il termine "Indipendentzia" dai nomi e dalle simbologie di un moderno movimento, la pubblica opinione ha ormai assimilato ed associato a tale termine sulla base della figura espressa dagli attuali movimenti, una valenza negativa, arcaica e poco credibile.

Poco edificante vedere Sardinia Nazione Indipendentzia proprio su questo versante esibirsi in una rincorsa nella magra contesa interna all' indipendentismo.

Solo la nazione può essere il nostro traguardo ultimo.

Questo non significa rinunciare alla propria identità o nascondere la propria battaglia snaturando completamente il significato stesso della nostra esistenza, la rinuncia ad un'acerta dialettica è riferibile in misura esclusiva alla simbologia per finalità politico-elettorali.

La nostra concettualità, i nostri slogan, la nostra comunicazione pubblica sarà inequivocabile.

E' anche necessario interrompere qualsiasi rapporto internazionale dell' indipendentismo con popolazioni che dispongono di una struttura armata per la conduzione della "causa".

Noi non abbiamo niente da spartire con terze situazioni, potenzialmente nocive.

Un indipendentismo ma anche un Sardismo incapace di rinnovarsi

compiutamente è tra le concause esso stesso del divario che ha alimentato il distacco tra la pubblica opinione e la promozione della ns azione politica.

In una prima fase di recupero della credibilità e del valore della causa, non sarà possibile per un partito di massa condurre il proprio modulo di elettorato verso indicazioni politiche ormai assoggettate a formule "massimalistiche", ma si dovrà reintrodurre per gradi l' elettore al concetto di base in misura progressiva, parallelamente alla strategia esposta dal concetto di "Restaurazione" (*Vedi sezione L' opinione - Punto 1: Restaurazione, punto 10: Meccanica binaria; Sezione Progressisti*).

La questione della credibilità non interessa solamente i rapporti tra i ns movimenti e la platea pubblica, ma anche i rapporti tra i movimenti e le altre forze politiche: Che non riconoscono nei ns modelli, così strutturati, dei validi e credibili interlocutori politici.

Non ci si può pertanto lamentare se da altre formazioni politiche vi sono fenomeni di marginalizzazione della causa cui dovremmo farci portavoce, non ci si può lamentare se tutta la strutturazione politica e/o clientelare mediatica del Paese è da tempo schierata, non ci si può lamentare se si viene screditati con grossolane ilarità e sarcasmi folcloristici anche a livello mediatico, non ci si può lamentare inventandosi presunti "complotti" a danno dell' indipendentismo: Inesistenti.

Buona parte dei vertici indipendentisti non riconosceranno mai come valide le valutazioni espresse, poichè sarebbe un' ammissione implicita del fallimento delle loro politiche.

Un lavoro che possa definirsi serio dovrebbe piuttosto avere come obiettivo la ristrutturazione dei modelli e l' adeguamento integrativo nel sistema politico e sociale del territorio nazionale, cosa che ad oggi, non avviene.

Questo indipendentismo ha fatto un passo in avanti e due indietro.

Sulla base di tali considerazioni, per il lettore, prima ancora che si passi ai seguenti approfondimenti inerenti i contenuti politici, è necessaria la comprensione di tutti quegli elementi che garantirebbero il perseguimento di molteplici presupposti che condurranno ad un lavoro organico, di riassetto, teso ad argomentare l' essenza nella sua integralità, di un moderno partito progressista Sardo.

[URN Sardinnya](http://www.urn-sardinnya.com)

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)